

l'approvazione o dall'aggiornamento dei piani d'ambito » sembrerebbe, se la lingua italiana ha un senso (ma, forse, non ce l'ha del tutto per chi ha scritto il testo), che il comma 1 e il comma 2 vadano in qualche modo a modificare o a implementare la normativa relativa ai piani d'ambito: invece, così non è !

Allora, quanto meno per ridurre il danno — si tratta di una piccola strategia di riduzione del danno — l'emendamento Lion 1.16, modifica linguisticamente — ma quindi anche nella sostanza — il testo del comma 2, affermando che la disciplina di cui al comma 1 non è assicurata dall'approvazione o dall'aggiornamento dei piani (d'ambito andando, come ripeto, a modificare, senza neppure richiamarla la materia di cui alla legge Galli n. 36 del 1994), ma si applica previa approvazione e adeguamento dei piani d'ambito, cioè facendo salva la normativa di cui alla cosiddetta legge Galli e successivi provvedimenti attuativi.

Ci sembra un fatto di assoluto buon-senso che potrebbe evitare contenziosi, anche tenuto conto che andiamo a toccare una materia che è di competenza delle regioni, in parte, e degli enti locali, in modo particolare. Quindi, approvare questo emendamento non significa stravolgere il decreto-legge, bensì ridurre il danno rispetto al fatto che una formulazione imprecisa del comma 2 può provocare contenziosi e, ancora una volta, suscitare effetti peggiori di quelli che si vorrebbero correggere in ordine alla situazione difficile che veniva richiamata anche nella discussione generale del provvedimento.

Per questo motivo, ritengo che sarebbe un bene approvare l'emendamento Lion 1.16 come contributo al fatto che la legislazione dovrebbe essere perlomeno scritta correttamente in italiano. Invece, disponiamo delle leggi che, purtroppo, non corrispondono a questo principio che dovrebbe essere consolidato !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, avrei preferito intervenire sull'emendamento Zanella 1.15, ma anche questo emendamento, come il precedente, punta a modificare il comma 2 del provvedimento in esame.

Vorrei svolgere una considerazione di carattere generale e che riguarda i diversi emendamenti che abbiamo presentato o che sono stati presentati dai colleghi.

Un primo problema generale sorge quando, in alcuni provvedimenti, vengono inserite materie che non sono attinenti all'oggetto dei provvedimenti stessi in discussione. Questo fatto, a mio avviso, inciderebbe anche sulla costituzionalità dei decreti-legge e, come sappiamo, vincolando l'azione legislativa del Governo ad alcuni criteri ben precisi.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, le ricordo che sta parlando a titolo personale, perché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Banti. Tuttavia, sarò tollerante proprio perché prima non le ho consentito di intervenire.

ROBERTO GIACHETTI. Ha fatto bene a ricordarmelo, perché pensavo di avere più tempo a disposizione.

Passando dai profili di carattere costituzionale a quelli di merito, penso che, effettivamente, tanto più ci occupiamo di materie così importanti, tanto più occorre fare delle distinzioni.

In questo momento ci stiamo occupando del problema della balneazione, che riguarda la salute dei cittadini e anche il futuro dei nostri figli. Tuttavia, si tratta di un problema specifico.

Diverso è l'argomento che viene introdotto, in modo più o meno surrettizio, attraverso il comma 2 e che riguarda, invece, interamente, la gestione delle acque, come hanno bene ricordato i colleghi che mi hanno preceduto.

Ritengo che dovremmo stare attenti: si tratta di argomenti delicati che, nonostante la parola « acqua », riguardano ambiti di competenza e di valutazione diversi: affrontarli insieme rischia di provocare dei danni e di generare confusione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente avevo chiesto di parlare !

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio, mi dispiace ma ormai ho già indetto la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>453</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>227</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>247).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, avrei preferito intervenire, preannunciando un voto favorevole, sull'emendamento Lion 1.16. Dichiaro comunque voto favorevole anche sull'emendamento Zanella 1.17 posto che, in qualche modo, l'argomento è lo stesso.

Dopodomani, qui alla Camera, si terrà l'annuale relazione del comitato italiano per la vigilanza sulle risorse idriche, comitato sorto in attuazione della legge n. 36 del 1994, riferita proprio alla gestione delle risorse idriche.

Spero che in quell'occasione potremo sapere a che punto è l'approvazione dei piani d'ambito. Forse, i sottosegretari presenti, in particolare il sottosegretario all'ambiente, conoscono già questo dato.

La legge è del 1994 e il comitato è nato un paio d'anni dopo, ma ha sempre lavorato, presentando ogni anno una relazione. Nel testo del decreto-legge predisposto dal Governo si prevede che la

disciplina eternamente prorogata e derogata debba essere assicurata — il verbo non è di facile comprensione — dall'approvazione o dall'aggiornamento dei piani d'ambito. Nell'emendamento Zanella si chiede che sia fissato un termine di sessanta giorni per l'approvazione e l'aggiornamento di questi piani dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

Mi sembra, francamente, importante far conoscere al Parlamento, innanzitutto, quanti siano i piani d'ambito approvati, quali siano i loro contenuti essenziali e se già contengano la materia del differimento dei termini rispetto all'ossigeno disciolto e altre possibili deroghe in materia di scarichi.

In secondo luogo, mi chiedo se sia possibile in breve tempo garantire l'aggiornamento, l'adeguamento dei piani d'ambito alla materia oggetto di questa legge di conversione.

In tal senso, l'emendamento non altera il contenuto del provvedimento proposto dal Governo, ma aiuterebbe il Parlamento a garantire tempi certi e modalità uniformi per quella che è una soluzione, comunque parziale e frammentaria, propria di un decreto-legge che contiene un solo differimento dei termini.

In conclusione, mi auguro che la Camera possa valutare positivamente l'emendamento proposto dalla collega Zanella; comunque, il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo voterà a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Siamo ancora nell'ambito della strategia della riduzione del danno « linguistico-giuridico » recato dal comma 2 al nostro esame. Il comma 2 fa riferimento ai piani d'ambito e, come già è stato ricordato da diversi colleghi intervenuti prima di me, i piani d'ambito previsti dalla cosiddetta legge Galli sono stati già lodevolmente approvati da alcune regioni e non ancora da altre.

Si pone, quindi, una diversità di situazioni da regione a regione e da provincia a provincia.

Il testo del comma 2 si propone di far fronte a questa diversità di situazioni utilizzando l'espressione: « la disciplina di cui al comma 1 è assicurata dall'approvazione o dall'aggiornamento dei piani d'ambito ». Si deve ritenere che il termine « approvazione » si riferisca a quelle situazioni in cui il piano d'ambito non è stato ancora approvato e, quindi, venendo approvato il più presto possibile, che esso debba comprendere anche la disciplina di cui al comma 1 del presente decreto. Invece, l'espressione « aggiornamento » non può non riferirsi a quelle situazioni regionali in cui i piani d'ambito sono stati già approvati nei tempi stabiliti dalla legge n. 36 del 1994, o comunque prima dell'entrata in vigore di questo decreto-legge, e, non comprendendo la disciplina di cui al comma 1, devono essere in qualche modo aggiornati. Senonché, mentre è evidente che l'approvazione, non ancora verificatasi, dovrebbe intervenire il più rapidamente possibile, perché si è già fuori dai tempi inizialmente previsti dalla legge, l'aggiornamento di per sé non ha alcuna scadenza, poiché non era previsto dalla cosiddetta legge Galli. Tale aggiornamento potrebbe, quindi, non determinarsi mai, proprio perché non è indicato alcun termine.

L'emendamento Zanella 1.17 si propone di introdurre un termine, stabilendo che, ferma restando l'approvazione, che deve intendersi al più presto possibile (perché così dice la legge), l'aggiornamento deve verificarsi entro e non oltre sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Ciò ha lo scopo di evitare che quanto stabilito dal decreto che andiamo approvando rimanga lettera morta a causa della mancanza di un termine. Inserire un termine ridurrebbe il danno linguistico-giuridico che il comma 2 e l'insieme complessivo del decreto-legge hanno provocato, come altri colleghi si sono sforzati, con poca fortuna, di dimostrare. Mi auguro pertanto che l'emendamento venga approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i>	..	247).

Passiamo all'esame dell'emendamento Vianello 1.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Questo emendamento intende sopprimere il comma 3 dell'articolo 1, nel quale si stabilisce che: « Al fine di verificare le misure di cui al comma 2, tutti i piani sono trasmessi al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto; le medesime misure devono essere contenute nei piani di tutela che le regioni approvano e trasmettono entro il 31 dicembre del 2004 al medesimo Ministero ». Ora, qualcuno potrebbe dire: in fin dei conti si tratta di una misura giusta perché costringe le regioni ad accelerare il varo degli ambiti territoriali ottimali e dei piani di ambito. Peccato che in questo momento in gran parte dell'Italia questi ambiti territoriali non solo non sono stati fatti, ma si è ben lungi dal discuterne.

Si sta affrontando, male, in un provvedimento improprio, un tema delicatissimo come è quello del governo del ciclo dell'acqua. Vorrei ricordare a quest'Assemblea che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha « sequestrato » l'intera materia ambientale ormai da due anni e mezzo. Giace fra gli incartamenti del Senato un provvedimento denominato

« delega ambientale ». Due anni e mezzo fa siete venuti in quest'aula e ci avete spiegato che attraverso una serie di provvedimenti, avocati dal potente capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, professor Paolo Togni, avreste risolto tutti i problemi ambientali d'Italia: rifiuti, acqua, desertificazione. Sono ormai due anni e mezzo che la delega ambientale giace dispersa nel « porto delle nebbie » chiamato Senato. Nel frattempo, in materia di acqua e di rifiuti avete approvato provvedimenti-tampone che hanno peggiorato la situazione. Diteci come volete intervenire in materia ambientale. Volete ancora la delega, che probabilmente a questo punto ereditaremo noi se riusciremo a tornare al Governo? Volete stralciarla e approvarla pezzo per pezzo? Diteci cosa volete fare, perché non si possono affrontare materie delicate, come quella dell'acqua, in modo assolutamente discutibile. Nel frattempo, l'Unione europea, su parti importanti dell'ordinamento concepito brillantemente dal capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, giorno dopo giorno, invia provvedimenti di infrazione. In materia di acqua c'è un provvedimento di infrazione; lo stesso dicasi in materia di gestione dei servizi pubblici locali, mentre sulla definizione del termine « rifiuto » siamo addirittura alla Corte di giustizia europea.

Giorno dopo giorno, si sta registrando il vostro fallimento in materia ambientale. Per questo noi chiediamo lo stralcio di questo comma 3, proprio perché una partita così delicata come quella dell'acqua va gestita in modo assolutamente organico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Presidente, ha ragione il collega Vianello a proposito di quanto avvenuto con la delega in materia ambientale; non ha ragione, invece, sul fatto che il Governo stia dimostrando il suo fallimento in materia. Sarebbe utile e interessante, infatti, definire l'ambito in

cui questo Governo non abbia realizzato un autentico fallimento.

In relazione a questo provvedimento è vero che bisognerebbe riesumare le considerazioni espresse dall'opposizione il giorno in cui è stata presentata la delega in materia ambientale. Allora qualcuno ci spiegò che la necessità di evitare che il Parlamento si occupasse direttamente di alcuni argomenti nasceva dal fatto che sarebbe stato molto più semplice che ciò avvenisse all'interno di una cornice di norme che permettesse all'esecutivo di entrare nello specifico. Purtroppo, però, ci siamo resi ben conto che raramente vi sono stati da parte del Governo interventi mirati ed efficaci, salvo che sulla materia ambientale. Un intervento incisivo su tale materia riguarda il condono edilizio, che rischia di seguire la stessa procedura di questi provvedimenti, con proroghe su proroghe che si susseguono l'una all'altra.

Il collega Vianello ha ragione: si tenta di ridurre il danno attraverso l'eliminazione almeno dei commi più rilevanti, come ad esempio il comma 3, che introduce, all'interno di questo provvedimento, la disciplina di materie che nulla hanno a che fare con esso. Addirittura, poco fa la maggioranza è stata in grado di respingere un emendamento che istituiva, senza oneri per la finanza pubblica, un osservatorio presso il Ministero della salute, composto da esperti in materia, per effettuare un monitoraggio sulle patologie riconducibili alla fruizione delle spiagge e delle acque di balneazione, in modo da poter individuare le cause e le misure per rimuoverle, provvedendo ad effettuare annualmente una relazione al Parlamento in materia. Veniva predisposta esclusivamente una forma di monitoraggio da parte di esperti in grado di fornire elementi certi, nonché una relazione al Parlamento in maniera tale che le Camere siano effettivamente in grado di conoscere lo stato dell'arte.

Si continua invece ad introdurre commi e norme (rispetto ai quali presenteremo altri emendamenti con i quali cercheremo — lo ripeto — di ridurre la portata negativa di questo provvedimento), mettendo in tal modo delle « toppe » su

questioni che rimangono aperte a causa della mancata attuazione degli impegni assunti in Parlamento dal Governo su altre materie.

Una di tali questioni attiene alla gestione del ciclo delle acque che — non finiremo mai di ripeterlo — ha una valenza specifica, coinvolge competenze particolari e presenta implicazioni tali per cui ha poco o nulla a che vedere con il tema della balneazione delle acque e dei relativi parametri, che indicano un maggiore inquinamento delle acque stesse. Rimane il dubbio — che, spero, sarà chiarito prima o poi dal Governo — riguardo al perché si introduca in tale materia una questione che non c'entra nulla, se non per una pura assonanza di parola, dal momento che si tratta di acque in tutti e due i casi. Perché il Governo non attua gli impegni assunti con la delega ambientale e non si occupa, in modo ordinato ed efficace, di ogni singola questione, utilizzando in ciascun settore le proprie professionalità? Al contrario, si mette tutto insieme e, come spesso accade a questo Governo, si realizzano provvedimenti che sono inefficaci e non risolvono nessun problema (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 1.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	457
Votanti	455
Astenuti	2
Maggioranza	228
Hanno votato sì	212
Hanno votato no ..	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, il comma 3 dell'articolo 1 del provvedimento in esame recita: « Al fine di verificare le misure di cui al comma 2(...) ». Il verbo « verificare » deriva dal sostantivo « verifica ». Il Governo attuale ci presenta un provvedimento — si tratta, infatti, di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge — con il quale, allo scopo di garantire l'attuazione di quanto stabilito, si parla di verifica: francamente, ci sembra che si parli di corde in casa dell'impiccato, come direbbero dalle mie parti!

Il termine verifica, ahimè, è al centro dell'attenzione politica non in questa estate (il tormentone dell'estate, si potrebbe dire) ma da un anno a questa parte, in maniera pressoché ininterrotta, visto che la cosiddetta verifica di Governo è cominciata — si dice — all'indomani del turno elettorale amministrativo del 2003 ed è proseguita, con alterne vicende — ci sembra, più negative che positive dal punto di vista dell'efficacia dell'azione di Governo —, per tutto l'anno che abbiamo alle spalle.

In effetti, nel linguaggio « politichese » il termine verifica sempre di più appartiene — direbbe qualcuno — al teatrino della politica. Appartiene, cioè, al novero di quelle espressioni che tutto sembrano dire per non voler dire nulla. In effetti, mi domando che cosa significhi l'espressione: « Al fine di verificare le misure di cui al comma 2 (...) ». Ci sembra, per l'appunto, che voglia dire poco o nulla o, perlomeno, nulla di sostanziale, perché non sono previsti né provvedimenti sanzionatori né ulteriori specifiche misure di intervento, al di là del fatto che deve essere trasmesso al ministero il piano approvato entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge.

Allora, sempre nell'ambito di quella « benedetta » riduzione del danno cui mi riferivo in precedenza, l'emendamento Lion 1.19 si propone di mettere in soffitta il termine « verifica » ed il connesso verbo « verificare » (con ciò, crediamo di fare un

piacere alla stessa maggioranza di Governo) sostituendolo con una espressione verbale, quantomeno, un poco più cogente, volta a garantire l'attuazione delle misure di cui al comma 2. Infatti, le misure devono essere attuate. Il termine « verifica » può semplicemente affermare che tutto sia esaminato perché tutto rimanga come prima. Anche da questo punto di vista, il riferimento alla verifica di Governo attualmente in corso, chiusa più volte e poi sempre riaperta, ci sembra molto illuminante e significativo. Allora, lasciamo perdere la verifica e il verificare e cerchiamo, invece, di garantire l'attuazione di quello che noi stessi vogliamo, a quanto pare, che sia attuato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.19, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	461
Votanti	458
Astenuti	3
Maggioranza	230
Hanno votato sì	211
Hanno votato no ..	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Vorrei chiedere al Governo, signor Presidente, di riconsiderare il parere contrario espresso su questo emendamento.

Il senso del provvedimento da voi proposto è quello di accelerare in tutta Italia la costruzione degli ambiti territoriali ottimali e dei piani d'ambito perché, in questo modo, si riesce a far fronte, da

parte italiana, alla procedura di infrazione comunitaria. L'emendamento in esame tende ad attribuire al Governo un potere. Esso afferma che, laddove le regioni non provvedano, il Ministero dell'ambiente interviene in modo sostitutivo e addebita l'eventuale spesa agli enti inadempienti. Perché ci si rifiuta di accogliere questo emendamento? Se c'è l'urgenza — e noi riteniamo che ci sia — di varare rapidamente gli ambiti territoriali ottimali e di dotarli dei piani in tutta Italia, nonché di mettere in atto gli investimenti conseguenti, che permettano al nostro paese di dotarsi di un moderno sistema di gestione dell'acqua, perché non attribuire al Ministero dell'ambiente il potere di intervenire in forma sostitutiva laddove le regioni e gli enti locali non abbiano provveduto?

Spiegateci perché questo non è possibile. Non costa niente, attribuisce un potere al Ministero dell'ambiente, agevola la possibilità di costruire i piani d'ambito e avvia un sistema virtuoso di investimenti. Perché non volete farlo? Francamente, adottare un provvedimento senza dotarsi degli strumenti per attuarlo fino in fondo significa avere la coda di paglia.

Ecco perché, sommessamente, chiediamo al Governo di rivedere il parere espresso sull'emendamento in esame, volto ad introdurre una misura di assoluto buonsenso, che potrebbe accelerare il processo di modernizzazione del nostro paese in materia di gestione dell'acqua.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Come spesso capita, troppe volte (non ho esperienza delle legislature precedenti) ci troviamo a discutere in condizioni di necessità, cioè nell'impossibilità — perlomeno dichiarata tale da parte della maggioranza — di accogliere emendamenti, perché non vi sarebbe il tempo, in caso di decreti-legge, di un ulteriore passaggio, in questo caso al Senato. Al tempo stesso, non possiamo fare altro che continuare ad illustrare i nostri emendamenti, che cercano in qual-

che maniera di ridurre il danno — come diceva il collega Banti — derivante da una serie di « intrusioni » in una materia estranea, come quella della balneazione, di deroghe e aggiramenti della normativa esistente, che indeboliscono le politiche in campo ambientale.

Noi dobbiamo avere consapevolezza, signor Presidente, cari colleghi, del fatto che qualsiasi ferita si produca alla certezza del diritto, in campo ambientale come in altri ambiti, induce nel nostro paese una antropologia negativa, che in seguito è difficile recuperare. Se noi abituiamo — come nel caso delle deroghe in tema di ossigeno disciolto — a non considerare le leggi come strumenti sui quali organizzare la vita (la vita economica e quella dei cittadini) ed il futuro, le politiche che le leggi stesse cercano di produrre risulteranno indebolite. Stiamo parlando, in questo caso, della politica delle acque, che è di grande importanza.

Visto che si prospetta — almeno, stando alle agenzie di stampa — la possibilità che il Governo ponga la questione di fiducia anche sul « decretone » economico, in cui sono previste modifiche, a seguito della sentenza della Corte costituzionale, della normativa in materia di abusivismo, temo che non avremo modo di modificare seriamente anche quella normativa, che oggi sta esponendo il nostro paese ad un rischio enorme. Voglio ricordare che, molto probabilmente, noi avremo ancora mesi di incertezza, in attesa che le regioni adeguino la normativa in questione alla sentenza della Corte costituzionale. In questo periodo di incertezza, nell'inadeguatezza dei controlli e in assenza di misure repressive efficaci, quello che già si è prodotto, per effetto della sanatoria e dell'abusivismo edilizio, probabilmente produrrà ulteriori guasti, favorendo un abusivismo senza freni, che porterà a distruggere una parte di quelle bellezze che costituiscono il patrimonio principale del nostro paese.

Voglio ricordare che il nesso esistente fra le varie politiche ambientali è difficilmente scindibile: molto spesso forme di inquinamento, derivanti da cattiva ge-

stione delle acque e assenza di depurazione, sono legate proprio a fenomeni di urbanistica non controllata, che classicamente è quella dell'abusivismo nelle aree costiere. Essa non solo deturpa il paesaggio, ma molto spesso finisce per produrre gravi fenomeni di inquinamento in alcune zone che rappresentano l'orgoglio del nostro paese.

Per questo motivo, tale emendamento, che subordina la possibilità di derogare alle leggi esistenti e ad una azione di controllo e di indirizzo da parte dei ministeri, potrebbe essere utile per mitigare il rischio che, indebolendo le regole, si indeboliscano anche le politiche, in questo modo rendendo più difficile per il nostro paese guardare al futuro con ottimismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

Onorevole Frigato, le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

GABRIELE FRIGATO. Grazie, signor Presidente.

Solo un minuto per apporre la mia firma a questo emendamento, che considero di buon senso.

Se è vero, signor Presidente, onorevoli colleghi, che l'ambiente è di tutti (e la sua tutela è quindi un dovere di tutti), a me pare strano impedire che, in caso di persistente inadempienza, possa provvedere il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, in via sostitutiva, con oneri a carico degli enti inadempienti.

È chiaro che noi affidiamo tali compiti, nella normativa che stiamo esaminando, a specifici soggetti ed autorità. È altrettanto chiaro però, visto il valore che riveste l'ambiente, che sia importante prevedere che, in caso di inadempienza, il ministero possa comunque farsi carico di provvedere al raggiungimento dell'obiettivo, caricando ovviamente gli oneri sugli enti inadempienti.

Vorrei quindi apporre la mia firma e chiedere un voto positivo su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.20, non accettato dalle Commissioni né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Filippo Mancuso non ha funzionato correttamente.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Filippo Mancuso non ha funzionato correttamente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 1.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, con gli emendamenti in esame stiamo cercando di attenuare il carattere negativo della norma di cui stiamo discutendo.

Ricordo che abbiamo già tentato di ridurre l'impatto di questo provvedimento proponendo la soppressione del comma 2, il quale rappresenta palesemente, come abbiamo detto, un corpo estraneo all'intero provvedimento. Come detto, adesso tentiamo, dopo che è stata respinta la soppressione del comma 3, di inserire almeno delle attenuazioni dell'impatto negativo rappresentato dalla norma in esame.

Ricordo che l'emendamento su cui prima volevo intervenire, puntava a prevedere che, qualora i soggetti competenti non avessero provveduto nei tempi di cui ai commi 2 e 3 ad approntare le necessarie misure per l'adeguamento dei piani di ambito alle prescrizioni comunitarie in materia di collettamento e depurazione delle acque, le stesse avrebbero potuto essere disposte in via d'urgenza dal ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con proprio decreto, sentite le autorità d'ambito e le autorità di bacino interessate.

La finalità è quindi quella di salvaguardare l'interesse dei cittadini e la salute pubblica, ovviamente coniugata con i temi della tutela ambientale.

Pertanto, se vi fosse un'inadempienza da parte degli enti locali, e in particolare da parte delle regioni, bisognerebbe dare la possibilità al ministro dell'ambiente di intervenire con proprio decreto per surrogare quelle deficienze, e garantire, sempre nell'ottica dell'interesse pubblico e dei cittadini, un minimo di certezza delle norme, dei parametri, del rispetto dei vincoli che vengono posti.

Questo era quanto con il precedente emendamento, avremmo voluto stabilire. In realtà io non ho potuto parlare, ma questo emendamento è stato respinto, come tutti i precedenti. Allora, cosa tentiamo di fare con questo ulteriore emendamento a firma della collega Zanella?

Esso recita molto semplicemente che non si applica il differimento di cui al comma 1 negli ambiti territoriali e nei bacini per i quali non siano stati rispettati i termini di cui ai commi 2 e 3 per l'adeguamento alle prescrizioni comunitarie in materia. È semplice, banale: molti degli emendamenti presentati dall'opposizione sono di una semplicità unica e tendono esclusivamente a cercare di correggere positivamente il decreto-legge, cercando di porre vincoli e di conferire strumenti al Governo per poter agire al fine di ottenere quel risultato che dovrebbe stare a cuore a tutti nel momento in cui si legifera. Ciò nel rispetto degli articoli della Costituzione che prevedono l'utilizzo della legislazione d'urgenza da parte del Governo in cui prevalga, nella nostra valutazione, e nelle misure da adottare, l'interesse pubblico, la difesa e la tutela del diritto alla salute, in particolare dei cittadini.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 17,35)

ROBERTO GIACHETTI. Questo è lo spirito che dovrebbe animare il nostro legiferare, e per questo noi cerchiamo per lo meno di attenuare — non essendo riusciti ad apportare modifiche integrali a questo provvedimento — attraverso questo emendamento, la portata negativa di alcune norme che, tanto più quando sono estranee alla materia, danneggiano anche i buoni propositi che potrebbero essere all'origine di questi provvedimenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.22, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 448
Maggioranza 225

Hanno votato sì 212
Hanno votato no .. 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.23, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 453
Votanti 446
Astenuiti 7
Maggioranza 224
Hanno votato sì 50
Hanno votato no .. 396).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.24, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 452
Votanti 449
Astenuiti 3
Maggioranza 225
Hanno votato sì 17
Hanno votato no .. 432).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.25, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 455
Votanti 453
Astenuiti 2
Maggioranza 227

Hanno votato sì 17
Hanno votato no .. 436).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.26, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i> ..	440).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 5122)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 5122 sezione 6)*.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. L'ordine del giorno Vigni n. 9/5122/1 è accolto come raccomandazione. Sull'ordine del giorno Realacci n. 9/5122/2 vi è parere favorevole. L'ordine del giorno n. 9/5122/3 è accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Vigni, insiste per la votazione?

FABRIZIO VIGNI. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Realacci, insiste per la votazione?

ERMETE REALACCI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Perrotta, insiste per la votazione?

ALDO PERROTTA. No, signor Presidente.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Non mi è chiaro perché non si possa votare sugli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, ho chiesto poc'anzi ai presentatori se intendessero insistere per la votazione dei rispettivi ordini del giorno, ricevendone risposta negativa.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, lei ha chiesto ai presentatori se erano d'accordo sul fatto che il Governo accogliesse questi ordini del giorno come raccomandazione. Questo significa che l'Assemblea prende atto della volontà del Governo e del presentatore, ma ciò non toglie che questa volontà non possa non essere sostenuta da un voto.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, se i presentatori insistono, io li pongo in votazione, ma devono dirlo i presentatori.

ANTONIO BOCCIA. Sì Presidente, ma se lei non glielo chiede...

PRESIDENTE. Glielo ho chiesto! Comunque, per maggiore chiarezza, ripeto la domanda ai presentatori degli ordini del giorno. Onorevole Vigni, insiste per la votazione?

FABRIZIO VIGNI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Realacci, il Governo ha accolto il suo ordine del giorno: insiste per la votazione?

ERMETE REALACCI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Perrotta, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

ALDO PERROTTA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Abbiamo così fatto il *bis*: sarà una ripetizione per il resoconto stenografico!

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5122)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni.

ALFONSO GIANNI. Non ho chiesto di intervenire per dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Eppure, il suo nome compare nell'elenco consegnatomi.

GIUSEPPE GIANNI. Ho chiesto io di parlare per dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Abbiamo scoperto il mistero: era Gianni, ma non Alfonso!

Ha facoltà di parlare, onorevole Giuseppe Gianni.

GIUSEPPE GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro voterà a favore del provvedimento in esame, con il quale la disciplina prevista dal decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 giugno 1993, n. 185, relativo alla qualità delle acque di balneazione, viene differita al 31 dicembre 2006. Tale differimento riguarda la possibilità di derogare,

con provvedimento regionale, agli ordinari parametri riguardanti la presenza di ossigeno disciolto nelle acque.

Nel 1993, in presenza di ricorrenti fenomeni di mucillagine, in particolare nelle acque dell'Adriatico, si è dovuto consentire alle regioni, con il citato decreto-legge n. 109 del 1993, di derogare ai limiti previsti dalla direttiva 76/160/CEE del Consiglio, dell'8 dicembre 1975, e dal decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, onde adottare, ai fini del giudizio di idoneità delle acque alla balneazione, limiti più permissivi rispetto al parametro dell'ossigeno disciolto; ciò in presenza di garanzie assolute per la salute e dopo avere puntualmente verificato che il fenomeno fosse da ricondurre unicamente all'eutrofizzazione e non avesse effetti negativi per la persona.

Stante il persistere del fenomeno eutrofico nelle nostre acque marine e dolci, la disciplina contenuta nel suddetto decreto-legge n. 109 del 1993 è stata più volte prorogata. La necessità e l'urgenza dell'attuale decreto-legge derivano dalla constatazione che molti tratti della costa italiana e numerosi laghi sono tuttora interessati dalla formazione di aggregati mucilluginosi, nonché dal fatto che il 1° aprile ha avuto inizio il periodo di campionamento relativo alla stagione balneare 2004. Il fenomeno dell'eutrofizzazione è comparso in gran parte dell'Adriatico e sta allarmando non soltanto gli operatori turistici, ma anche chiunque operi nel settore dell'economia costiera.

Pertanto, per consentire la balneazione in ampi tratti delle nostre coste interessate da attività turistiche e per non compromettere la stagione balneare in località turistiche di grande pregio e attrattiva, si è reso indispensabile adottare un provvedimento di ulteriore differimento del termine di vigenza delle deroghe concesse con il più volte citato decreto-legge n. 109 del 1993 fino al 31 dicembre 2006, a condizione, però, che il fenomeno sia da ricondurre esclusivamente a quello dell'eutrofizzazione e che sia escluso qualsiasi rischio di natura igienico-sanitaria.

Il decreto-legge costituisce un atto dovuto, dal momento che è ormai avviata la stagione balneare, dalla quale dipendono economie e realtà sociali dell'Italia costiera e marinara. Come ha detto un collega, meglio tardi che mai!

Peraltro, occorre rilevare che è all'esame del Consiglio ambiente dell'Unione europea una nuova normativa in materia di balneabilità delle acque che esclude l'indice dell'ossigeno disciolto, in quanto non rilevante ai fini sanitari, da quelli previsti per dichiarare l'idoneità delle acque alla balneazione. Quindi, con ogni probabilità, si tratta dell'ultima proroga che il Parlamento è chiamato a votare, perché il parametro in questione, onorevole Realacci, sarà definitivamente accantonato ai fini della balneabilità.

Il provvedimento in esame non contiene soltanto il differimento fino al 31 dicembre 2006, ma anche una previsione estremamente importante, che subordina lo stesso all'aggiornamento dei piani d'ambito, i quali debbono contenere le misure di adeguamento alla normativa europea dei sistemi di collettamento e depurazione. Si tratta di un elemento di novità del decreto-legge in esame, al quale siamo peraltro tenuti perché l'adeguamento alle prescrizioni comunitarie vigenti nella materia *de qua* vede l'Italia in una posizione di inadempienza, in relazione alla quale il nostro paese rischia l'apertura di una procedura di infrazione se non si provvederà in tempi rapidi non tanto e non solo all'aggiornamento dei predetti piani, ma anche alla loro concreta attuazione.

Alla luce delle considerazioni esposte, annuncio il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro sul disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2004, n. 144, recante differimento della disciplina sulla qualità delle acque di balneazione. Il differimento di tale disciplina, che deroga ai valori limite di ossigeno disciolto nelle acque, si rende indispensabile per evitare che il persistere del fenomeno di eutrofizzazione in molti tratti costieri abbia conseguenze negative sull'economia turi-

stica italiana, pur in assenza di un concreto rischio per la salute (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, nel dichiarare, a nome dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani, l'astensione sul disegno di legge di conversione, desidero sottolineare nuovamente – l'abbiamo già fatto nel corso del dibattito – che quella relativa alla deroga, ai fini della balneabilità, ad uno solo tra i parametri previsti (la quantità di ossigeno disciolto) è una vicenda che si trascina da troppo tempo. Ogni anno, nel mese di luglio, finiamo per occuparci di un provvedimento di differimento della disciplina derogatoria; stavolta, il Governo si è premunito ed ha affermato – in maniera forse profetica! – che il prossimo anno non ci troveremo di nuovo a discutere di un analogo differimento, tanto è vero che quest'ultimo è stabilito fino al 31 dicembre 2006.

Ebbene, questa scelta è indice della scarsa volontà di affrontare il problema nel merito e di dare alle regioni, agli enti locali ed agli ambiti territoriali ottimali un segnale preciso affinché si cominci ad intervenire subito.

Vorrei ricordare che ogni anno, di questi tempi, ci viene detto – l'ha appena fatto il collega che è intervenuto per dichiarazione di voto a nome del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro – che la stagione balneare è già iniziata. Ovvio! In piena stagione balneare, sarebbe da irresponsabili impedire un ulteriore differimento.

Tuttavia, vorrei rivolgere al collega testé intervenuto ed a molti colleghi del Governo i seguenti interrogativi. Ad un paese che, in gran parte della sua bella costa, dal Veneto all'Emilia, alla Calabria, alla Puglia, alla Sicilia, alla Campania,

fonda la sua economia sul turismo si può dire, ogni anno, che faremo una proroga? Non può un paese che si fonda sul predetto tipo di economia mettere mano responsabilmente a questo tema e procedere finalmente a disinquinare le sue acque? Così facendo, eviteremmo anche le periodiche campagne di stampa che i giornali nazionali ed internazionali lanciano, in maniera più o meno interessata, per accreditare l'idea secondo la quale le acque di molta parte del nostro paese sono torbide, sporche e povere di ossigeno (vengono addirittura indicate vere e proprie patologie collegate alla balneazione nelle acque del nostro paese). Possiamo finalmente mettere mano a questo scempio per offrire ai milioni di italiani e di visitatori che vengono in Italia ogni anno un'acqua pulita? Possiamo finalmente dire che l'acqua, le spiagge ed il turismo sono una ricchezza incommensurabile per il nostro paese?

Queste sono le domande che vi poniamo una volta per tutte. Tutti insieme, poniamo rimedio allo scempio vero e proprio che è presente in molte parti del nostro paese! Una volta per tutte, risolviamo il problema! Facciamo sì che una parte delle risorse che vengono spese per infrastrutture vengano investite per la qualità delle acque.

Mi spiego: parte dei nostri mari — penso all'Adriatico ed, in particolare, al litorale di Venezia — sono soggetti a mucillagine. Cosa si fa per rimediare a tale problema? Si investono i fondi — a volte pubblici — per costruire piscine. Pertanto, i bagni non si fanno in mare, come sarebbe giusto e legittimo, ma in piscina. Dunque, milioni di visitatori arrivano sulle nostre spiagge aspettando di fare un bagno in mare e non lo possono fare perché vi è la mucillagine, cosicché vanno in piscina. È il ridicolo del nostro paese. Facciamo allora un'operazione seria: invece di investire soldi in piscine, investiamoli negli impianti di depurazione, investiamoli in un'opera seria di disinquinamento, affinché i fenomeni della mucillagine, dell'eutrofizzazione delle acque e della proliferazione algale siano finalmente risolti.

Questo noi vi chiediamo. Basta proroghe: iniziamo ad intervenire a monte. Ripeto: basta proroghe. Cominciamo a far sì che i turisti, anziché andare nelle spiagge della Croazia, vadano nelle bellissime spiagge italiane, friulane, venete, marchigiane, pugliesi, calabresi, campane, eccetera. Si faccia una grande politica in materia di turismo legato alla qualità delle acque! Oggi la qualità è fondamentale, a volte, ancor più dei prezzi praticati.

Svolgo una seconda osservazione: in questo provvedimento è stata introdotta una parte che non riguarda assolutamente la vicenda dell'ossigeno, ma uno tra i grandi scandali nazionali. A partire dalla legge Galli, si è compiuta la scelta di gestire l'acqua attraverso il ciclo idrico integrato. Il nostro paese è in gravissimo ritardo. Infatti, come ben ricorda il *dossier* del servizio Studi della Camera, in questo momento, l'Italia è soggetta a procedure di infrazione da parte dell'Unione europea.

Leggo testualmente dal *dossier*: « Nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione presso il Senato, il sottosegretario Tortoli ha, fra l'altro, dichiarato che i commi 2 e 3 sono stati inseriti successivamente nel testo del decreto-legge, su richiesta del ministro dell'ambiente ». Ci saremmo fermati, infatti, come ogni anno, alla parte di proroga. Il provvedimento è uno scandalo, però, alla fine, lo votiamo tutti, come ogni anno. « Si ricorda, peraltro » dice testualmente il *dossier* « che questi commi hanno la finalità di rimediare alle procedure di infrazione a carico dell'Italia per l'adeguamento degli scarichi (...). Al riguardo, va segnalato che risulta una procedura di infrazione per mancato recepimento della direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché alcune procedure di infrazione relative alla direttive 91/271/CEE del 21 maggio 1991 del Consiglio concernente il trattamento delle acque reflue urbane, già recepita con il decreto legislativo n.152 del 1999 ».

L'Italia, cioè, è inadempiente, ancora una volta, non solo rispetto alla legisla-

zione comunitaria, ma anche rispetto alla legislazione di recepimento, varata proprio nel lontano 1999.

Signor sottosegretario Tortoli, possiamo essere d'accordo o meno, tuttavia non solo la Commissione europea, ma lo stesso Parlamento europeo, hanno posto all'Italia l'obbligo di adeguare le nostre direttive a quelle comunitarie, di far sì che milioni di metri cubi di acqua inquinata non finiscano nelle acque comuni e di rispettare le norme in materia di balneazione. Insisto: il tema del decreto è l'ossigeno. Questi due parametri inseriscono anche altro: colibatteri fecali, sostanze chimiche, eccetera. Ciò non è possibile. Con tutto il rispetto dovuto all'augusta sede in cui mi trovo, non possiamo adeguare all'ossigeno anche il risultato delle fognature di gran parte delle nostre realtà. Sono sostanze diverse. Un conto è l'ossigeno, altro è ciò che il nostro corpo produce e l'immissione di tali rifiuti nell'acqua. Si tratta di sostanze completamente diverse.

Stiamo attenti: una parte dei problemi delle nostre spiagge non sono legati alla quantità di ossigeno disciolto, ma al fatto che quando le ASL e le ARPA compiono le misurazioni riscontrano che i colibatteri fecali, anziché le sostanze chimiche, hanno livelli più elevati non solo rispetto alle direttive comunitarie, ma a ciò che il normale senso della salute dovrebbe indurci a prescrivere.

Sarebbe pertanto opportuno, invece di continuare a « sequestrare » in aule nascoste del Senato il disegno di legge delega ambientale, affrontare organicamente e tutti insieme — l'opposizione sarebbe disponibile — il tema della qualità dell'acqua in modo moderno ed una volta per tutte, dando alle regioni un tempo limite entro il quale adeguare i sistemi fognari e di depurazione delle acque, disponendo uno straordinario investimento rispetto a tale grande problema, non solo con fondi pubblici, ma anche con risorse comunitarie e con fondi privati, compiendo ossia una grande operazione utile all'Italia ed al turismo, ad un settore decisivo dell'economia del nostro paese.

Facciamo allora questa operazione, sottosegretario Tortoli, togliendo dalle grinfie del professor Togni questa materia. Libriamo tale tema, trattiamolo in Parlamento, facciamo il nostro dovere di parlamentari! Vorrei dire ai parlamentari della maggioranza: prepariamo una proposta di legge di iniziativa parlamentare, nelle prossime settimane, poiché la pensiamo tutti allo stesso modo; approviamo tale proposta e, prima dell'anno prossimo, compiamo un'operazione utile all'economia del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, vorrei preliminarmente dire che mi riconosco pienamente nelle parole appena pronunciate dal collega Vianello. Devo sostenere francamente che la saggezza ed anche la competenza che promana dalle sue parole sarebbe un utile contributo se in quest'aula vi fosse un concorso di volontà per legiferare in modo positivo — è ciò cui mi richiamavo fin dall'inizio — giungendo a provvedimenti che effettivamente abbiano una loro efficacia ed incidenza per migliorare la qualità della vita di tutti noi, non solo nel nostro interesse ma anche in quello delle generazioni che verranno.

Nel mio intervento precedente ho voluto sottolineare tale aspetto, signor Presidente, perché forse affrontiamo alcune tematiche con troppa superficialità e non ci rendiamo conto di quanto le decisioni, le valutazioni e le responsabilità che assumiamo in quest'aula ed in questo momento non abbiano un'incidenza ed una valenza esclusivamente nel momento in cui parliamo, ma siano piuttosto destinate ad avere un'efficacia positiva, o magari un'incidenza negativa, nelle settimane, nei mesi e negli anni che verranno.

Dunque, nel momento in cui si affrontano tali tematiche, credo che sarebbe davvero utile provare ad ascoltarsi di più. Le parole del collega che mi ha appena preceduto sono semplici; sono quelle di

chi conosce la materia e di chi, in modo anche umile, tenta di contribuire affinché l'iniziativa legislativa, ancorché proveniente dal Governo, possa avere il concorso di tutti. Lo abbiamo tentato con i nostri emendamenti, ma è stato inutile. D'altra parte, questo Governo opera e si adopera in questo modo, ormai dall'inizio della legislatura. Esso è sordo alle considerazioni, anche le più semplici, che provengono dall'opposizione, ma spesso — lo abbiamo constatato — è sordo anche alle considerazioni ed alle valutazioni che provengono dalla maggioranza. Tale sordità diviene plastica nel momento in cui lo stesso Governo si trova ad affrontare situazioni quali quelle cui tutto il popolo italiano ed anche la classe politica del nostro paese ha dovuto assistere nei giorni e nelle settimane scorse.

Signor Presidente, perché utilizzo tale argomentazione, su un provvedimento del genere? Perché si tratta di un'occasione nella quale alcune considerazioni ragionevoli avrebbero potuto essere assunte dal Governo e dalla Camera ed avrebbero potuto portare ad un risultato positivo.

Abbiamo stigmatizzato alcune questioni, siamo partiti da lontano. Stiamo parlando in regime di applicazione di norme europee.

Tutti ci siamo richiamati, nelle elezioni europee, ad un progetto che ha riguardato tutte le forze politiche, salvo alcune, volto ad assegnare un ruolo importante all'Europa, e dunque anche alla necessità che gli Stati nazionali siano più puntuali nell'attuazione e nel recepimento di norme che devono vincolare la comunità dei cittadini europei. Conosciamo la rilevanza di tali norme nella materia in esame. Da alcuni anni a questa parte — va detto onestamente — il nostro paese è spesso inadempiente nei confronti della normativa comunitaria, e si è persa anche questa occasione.

Come ho già avuto modo di sottolineare nel precedente intervento, il Governo è stato sollecitato due volte ad assumere un'iniziativa volta a rendere almeno un'informazione adeguata al Parlamento e al paese sullo stato della balneazione dei

nostri mari e sul livello di inquinamento delle nostre acque. Si tratta di questioni che riguardano le nostre famiglie e che interessano l'opinione pubblica. Occorre avere maggiori informazioni, sia per le famiglie che si recano al mare sia per gli operatori.

Intendo stigmatizzare la bocciatura di un emendamento che si limitava a prevedere un monitoraggio sulla materia, affidato al Ministero dell'ambiente, con il coinvolgimento di esperti che sarebbero stati in grado di fornire indicazioni utili sulla situazione nella quale ci troviamo. Non avete voluto neppure questo, non si vuole che il Parlamento sia informato a tempo debito sullo stato dell'arte per quanto concerne la balneazione nel nostro paese.

Inoltre, come spesso accade, si utilizza il primo provvedimento all'esame del Parlamento per « appiccicarci » norme che non hanno nulla a che vedere con il suo oggetto, come sottolineato opportunamente dai colleghi che mi hanno preceduto: si parla comunque di acque, ma ci si augura che al Governo, anche senza il ricorso agli esperti proposto dal nostro emendamento, vi siano persone che sappiano riconoscere la differenza tra i problemi relativi alla balneazione delle acque e quelli relativi all'intero ciclo della gestione delle acque. Come hanno ricordato il collega Realacci e il collega Vianello si tratta di questioni diverse che vanno affrontate con competenze diverse e, se possibile, con atti normativi specifici. Trattare congiuntamente tali questioni non contribuisce alla soluzione né dell'una né dell'altra e produce una situazione quanto meno ambigua: non si comprende dove cessi la competenza su una questione e dove inizi la competenza sull'altra.

Per tali ragioni, dovrei essere indotto ad esprimere voto contrario sul provvedimento in esame. Devo tuttavia riconoscere che le considerazioni svolte nel corso del dibattito, in particolare da parte dell'onorevole Vianello, mi inducono a considerare il fatto che sussiste un'esigenza alla quale dobbiamo comunque dare risposta. Ritengo pertanto di poter compiere una

valutazione tale da indurci all'astensione, proprio perché interpretiamo la nostra attività parlamentare in modo responsabile e non aprioristico e preconcepito, cercando di comprendere le esigenze del nostro paese, pur avendo dovuto subire di fatto la reiezione di qualunque proposta migliorativa, non soltanto in Assemblea ma anche nelle Commissioni, e, ancor prima, nel corso dell'esame da parte del Senato.

Nonostante tutto ciò, e dal momento che spesso ci viene richiesto di agire con responsabilità, ritengo di condividere le considerazioni dell'onorevole Vianello e annuncio l'astensione del gruppo del quale faccio parte. Si tratta di un atteggiamento che da un lato evidenzia l'insoddisfazione nei confronti del provvedimento in esame, ma dall'altro prende atto dell'esigenza di adottare comunque alcune misure. Nel contempo, esprimo l'auspicio — che credo possa essere da tutti condiviso — che tali misure possano essere adottate in modo condiviso, riconoscendo la competenza e la professionalità dell'opposizione e utilizzandole quando non se ne hanno a casa propria (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zunino. Ne ha facoltà.

MASSIMO ZUNINO. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, nel corso dell'intervento dell'onorevole Gambini e della dichiarazione di voto dell'onorevole Vianello è stata evidenziata la posizione del gruppo dei Democratici di sinistra sul decreto-legge in esame.

In particolare, l'onorevole Gambini ha svolto alcune riflessioni, a mio avviso appropriate ed opportune, relative all'importanza che dovrebbe avere la tutela del nostro mare e delle nostre coste per il turismo, proprio alla luce del peso che quest'ultimo ha nell'economia del nostro paese. Sappiamo che si tratta di un tema fortemente sentito dalle regioni, dagli enti locali e dalle numerosissime province situate sulle nostre coste, che traggono dal-

l'attività balneare durante i mesi estivi un importante e fondamentale contributo allo sviluppo dell'economia dei rispettivi territori. Si tratta, dunque, di un tema particolarmente sentito ed avvertito, come è stato opportunamente messo in evidenza dal dibattito odierno.

Intendo riprendere tale tema, con particolare riferimento ad alcune questioni affrontate dal decreto-legge in esame. La prima di tali questioni, nella quale risiede il motivo della presentazione del provvedimento, è costituita dalla proroga, prevista dall'articolo 1, comma 1, del decreto, al 31 dicembre 2006 del termine fino al quale continua ad applicarsi la disciplina prevista dal decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, relativa alla qualità delle acque di balneazione. Si tratta, come è stato ricordato, dei parametri relativi alla presenza di ossigeno disciolto nelle acque di balneazione.

È stato osservato nel corso degli interventi che mi hanno preceduto come tale proroga, seppure intervenuta in ritardo, vale a dire all'inizio della stagione balneare, sia necessaria per consentire la prosecuzione dello svolgimento della stagione balneare stessa da parte di numerosissimi operatori del settore. Da parte del nostro gruppo, ferme restando le considerazioni che sono state svolte, vi è dunque la consapevolezza dell'esigenza dell'approvazione di tale proroga.

È stato inoltre sottolineato come tale tema andrebbe collegato ad altre questioni. Occorrerebbe, come osservato dal collega Gambini, fare riferimento all'esigenza di rivedere la normativa europea, e non si comprende se questo Governo stia operando al riguardo e, nel caso affermativo, in quali termini. Intendiamo richiamare l'attenzione su ciò che sta accadendo a livello comunitario per quanto concerne la normativa in materia e sull'atteggiamento assunto dal nostro Governo.

È stata inoltre posta una domanda, in relazione alla proroga in esame: è sufficiente tutto ciò? È sufficiente un mero differimento dei termini?

Cosa fa il Governo, oltre ad approvare la proroga, per lavorare, come ho ricor-